Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5977
BRAIDENSE
MILANO

IL VATICINIO DI PROTEO

CANTATA

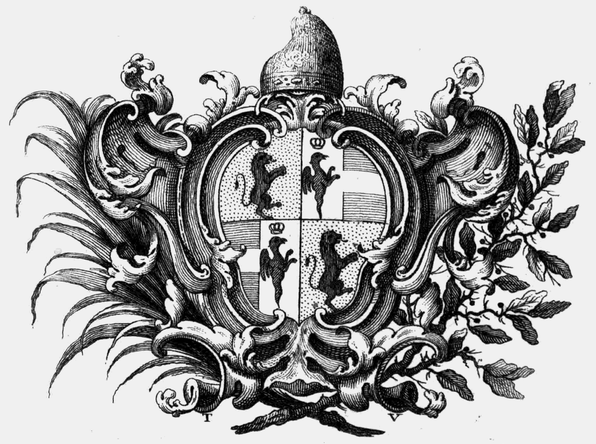
PER LA GLORIOSA ESALTAZIONE

A DOGE DI VENEZIA

DEL SERENISSIMO

LODOVICO MANIN

Fatta eseguire dalla Società Mercantile nelle sue Camere li 29 Marzo 1789.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA PALESE

CON PUBBLICA APPROVAZIONE.

INTERLOCUTORI.

COMMERCIO
Sig. Gasparo Pacchierotti.

GIUSTIZIA
Sig. Anna Casentini.

PROTEO
Sig. Pietro Demezzo.

Musica del Cel. Sig. Ferdinando Bertoni Maestro della Ducal Cappella di S. Marco.

La Composizione del Nob. Sig. Mattia Butturini.

PARTE PRIMA.

GIUSTIZIA.

Che dolci oggetti io miro!
Qual ordin! Qual piacere!
Qual pace regna quì!
Là nel beato Empiro
Ruotan così le sfere,
Regnan i Dei così.

COMMERCIO.

Qual insolita gioja
In volto ti sfavilla, augusta Dea?
Io sempre, è ver, ti vidi
Tranquilla e lieta sugli Adriaci lidi;
Ma in questi dì mille soavi affetti
Nel cor tu senti; ed io li leggo espressi
Tutti in un solo istante
Ne' tuoi sguardi, negli atti, e nel sembiante.

GIUSTIZIA.

E la ragion non ne comprendi ancora?
Vedi dell' Adria i Figli

Nel maggior uopo richiamar le leggi
Che un tempo io lor dettai: vedi dal cielo
Scender i Numi istessi,
E assistere alla scelta
Del nuovo Duce: il popolo sommesso
Vedi in alto silenzio
Il suo Padre aspettar: questo tu vedi,
E della nuova gioja
Che il cor m'inonda, la ragion mi chiedi?

COMMERCIO.

Ben la sapeva: ma da te, mia Diva,
Intenderla io volea.
Troppo dolce nel cor sempre mi suona
L' augusta voce tua. Questa di guida,
E questa sempre a me fu di conforto
Sulla terra, e sul mar. In guerra, e in pace
Io sempre l'ascoltai: quindi sovente
Propizj a' voti miei
Furono i venti, i mar, gli uomini, e i Dei.
Or teco io son d' ogni allegrezza a parte,
E teco in cor io provo
Ogni tenero affetto,
Gratitudine, amor, speme, e rispetto.
Seguite, interni moti,
Crescete, affetti miei,
La gioja degli Dei
Voi mi destate in sen.

GIU-

GIUSTIZIA.

Lodo gli affetti tuoi. Sempre m'ascolta,
E sempre in questa guisa
All' Adria, al Mondo, e a me caro sarai.
Credimi: dove io sono
L'arbitra de' consigli,
Meco felici son tutti i miei figli.

COMMERCIO.

Io tutto devo a te. Ma perchè mai
Ora teco io non posso
Legger ne' libri del destin? Qual destra
Lo scettro avrà? Qual capo la corona?
Forse vedrò... Ma qual tumulto ascolto?
Quai femminili grida?.. E chi s' appressa?
Veggio di Ninfe un popoloso stuolo,
E veggio in mezzo ad esse
Che fra lacci di fior giunge ristretto
Vecchio di grave e venerando aspetto.
Come splendono in lui
Le azzurre membra, e le squamose braccia!
Qual ha sul ciglio accolta
Severa maestà! Quali dagli occhi
Vibra lampi di foco!
Chi mai sarà? Forse un mortale, o un Dio?
Ah dimmi: chi sei tu?

PROTEO.

Proteo son io;

E queste Ninfe invano impazienti
Chiedon ch' io sparga sul futuro Duce
I fatidici accenti.
Di questi Padri la prudenza impose
Alto silenzio; e ai loro cenni espressi
Quì deggiono ubbidir i Numi istessi.

COMMERCIO.

Tu potresti però...

GIUSTIZIA.

Taci.

COMMERCIO.

Perdona:
Amor mi rende troppo audace, e appena
L' impazienza mia ragion affrena.

PROTEO.

Udite solo, udite
Quanto mosso da' Dei Proteo vi dice.
O Giustizia, o Commercio, o Ninfe, o Geni
Che queste sacre sponde in guardia avete,
Felici al nuovo dì tutti sarete.
Un saggio, un giusto, un forte,
Adria, vedrai sul trono:
Grande de' Numi il dono,
Grande il tuo ben sarà.
Già tutto il ciel s' accoglie
Intorno al nuovo Duce:
Già vivi rai di luce
Spargendo intorno va.

GIUSTIZIA.

Udisti?

COMMERCIO.

Udii.

GIUSTIZIA.

Quest' acque, e queste loggie
Come son care a' Dei! Come io ritrovo
Tra questi Figli miei
Rinovellata la miglior imago
E di Atene, e di Roma, e di Cartago!

COMMERCIO.

Tra questi Padri oh quanto io crebbi! Oh quanto
Amo i consigli lor! Quanto mi piace
Tra questi travagliar in dolce pace!
Accogliete, o Padri amati,
Nel silenzio i nostri voti:
Son sinceri, son divoti,
Pegni son di vero amor.

GIUSTIZIA.

Custodite, o Figli amati,
Sempre eguali il vostro Impero:
Siate esempio al Mondo intero
D' innocenza e di candor.

COMMERCIO.

Me felice!

GIUSTIZIA.

Me beata!

COMMERCIO.

Più non chiedo.

GIUSTIZIA.

Più non voglio.

a 2 Sempre sia su questo soglio
Coronata la Virtù.

COMMERCIO.

Io trovai su queste sponde
La mia pace e la mia sede.
Con Giustizia quì risiede
La Romana Libertà.

a 2 GIUSTIZIA.

Io fondai su queste sponde
La mia gloria e la mia sede.
Col Commercio quì risiede
La Romana Libertà.

Deh nell' Adria proteggete
L'opra vostra, eterni Dei:
Deh serbate insiem con Lei
La comun Felicità.

Il fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

GIUSTIZIA.

GIA' sorge in Oriente
Il fortunato dì. Fra poco udrete
Qual sia, diletti Figli, il vostro Duce.
Già de' Padri Elettori
Intorno al gran Consesso
Pendono insiem raccolti
Gli amici Dei fra bianca nube avvolti.
A' Padri stessi io mi mostrai nell' ombre
E nel silenzio della notte; ed ora
Al fianco loro io voglio
Nuovamente seder. Meco saranno
La Prudenza, il Decoro,
La Costanza, la Fede, e il patrio Zelo.
Così i consigli loro
Soglion tener gli stessi Numi in cielo.
Ma che più tardo? Andiam: s'adempia alfine
La brama universal. Non men che agli altri
Si rende ogni dimora a me molesta:
Voglio tutti veder in gioja e in festa.

Aure

Aure liete, aure divine,
Che spirate — a me d'intorno,
Quai destate — in questo giorno
Dolci moti nel mio sen!
Quando siedo in grembo a Giove,
Quando regno sulle sfere,
La mia gioja, il mio piacere
No maggiore non divien.
Padri, a voi del vostro core
Io sarò la consigliera:
Figli, a voi la messaggiera
Io sarò del vostro ben.

COMMERCIO.

O mia Diva, ove vai? Fermati, ascolta:
Io più non posso in seno
Gli affetti contener. Il nostro Duce,
Ah dimmi per pietà, chi sarà mai?

GIUSTIZIA.

M'attendi in queste soglie, e lo saprai.

COMMERCIO.

Partì la Dea. Ma che mai veggio? Oh come
Su queste soglie ancora
Splende gran parte del divino lume,
Che il suo volto spargea! Così sovente
Lunga striscia di luce errar si vede
Per lo stellato ciel. L'augusta Dea
Alla gran scelta assista pur: consoli

Col

Col suo divin sembiante
I nostri Padri là raccolti; e poi
Nunzia dell'opre sue ritorni a noi.
Muto l'attende ognun... Ah quale in seno
Ora mi nasce lusinghiero affetto!
Il fatidico Nume
Mi disse pur, ch'oggi sarò felice...
Creder degg'io?... Tanto sperar mi lice?
Forse... il Duce... sarà... Ma tu frattanto
Co' moti tuoi, co' palpiti frequenti
Che mi dici, o mio cor? Che vuoi? Che senti?
Proteggete, o Dei, la speme
Che si desta nel mio petto:
Troppo giusto è questo affetto,
Troppo piace a questo cor.
Mille affetti in un istante
Contrastar io sento insieme:
Ma poi trovo che la speme
E' di tutti assai maggior.

PROTEO.

Tu dunque in questo istante
Tanto commosso sei? M'ascolta: i Numi
Mi concedono adesso,
Che i voti tuoi possa appagar io stesso.
Vuoi saper chi s'elegge
Duce dell'Adria in questo punto?

COM-

COMMERCIO.

Ah parla,
Vate divin.

PROTEO.

Un generoso Figlio
Che la sua Patria adora.

COMMERCIO.

L'adoran tutti: ah non t'intendo ancora.

PROTEO.

Un che a' tributi antichi
Delle suddite genti
Diè sistema miglior.

COMMERCIO.

Chiaro ti spiega.

PROTEO.

Un che su queste sponde
Accolse un tempo con reali onori
Il più grande fra i Padri e i Sacerdoti.

COMMERCIO.

Che dici?... O Ciel, seconda i nostri voti.

PROTEO.

Uno alfin che la nuova
Da te fondata Compagnia protegge,
Ama, rinforza, e del suo Nome onora.

COMMERCIO.

Qual torrente di gioja
M'inonda il sen!

PROTEO.

E non intendi ancora?

COMMERCIO.

Sì, tutto intendo: ne' tuoi dolci detti
Veggio abbastanza il nuovo Duce espresso:
LODOVICO MANIN . . .

GIUSTIZIA.

Appunto è desso.
Tuona a sinistra il cielo;
Giove la scelta approva.
Le feste tue rinnova,
Possente Dea del mar.

a 3

COMMERCIO.

In così fausto giorno
Io son felice appieno.

GIUSTIZIA.

In così dolce istante
Io volo a Giove in seno.

PROTEO.

Là di Nettuno in grembo
Contento anch'io ritorno
Fra l'onde ad esultar.

GIUSTIZIA E COMMERCIO.

Su queste sponde, o Dei,
Di più bramar non so.

a 2

GIUSTIZIA.

Si udiro i miei consigli.

COMMERCIO.

Si udiro i voti miei.

GIUSTIZIA E COMMERCIO.

a 2 Su queste sponde ec.

PROTEO.

A voi predissi il vero:
Un Nume errar non può.

GIUSTIZIA E COMMERCIO.

a 2 Su queste sponde ec.
S' alzino al nuovo Duce
Mille festosi gridi:
a 3 S'odan gli opposti lidi
Da lungi risuonar.

IL FINE.